

Il capoluogo festeggia i patroni Ormisda e Silverio

Giovedì interverrà il vescovo Ambrogio

Martedì scorso ha avuto inizio la *peregrinatio* delle immagini dei Santi Ormisda e Silverio, Patroni della città di Frosinone, nelle parrocchie del capoluogo: da martedì 18, le celebrazioni si svolgeranno in Cattedrale.

Nei giorni scorsi la *peregrinatio* ha interessato le comunità di San Paolo Apostolo, Madonna della Neve, il Sacro Cuore, Santa Maria Goretti, ieri Sant'Antonio di Padova; quest'oggi, sarà la volta di San Gerardo, mentre domani le immagini dei Santi Patroni saranno portate presso la Cappella dell'ospedale di Frosinone e infine, martedì, alla Sacra Famiglia.

Martedì 18 giugno, dedicazione della Chiesa di Santa Maria, la Santa Messa

sarà celebrata alle ore 18.00 in Cattedrale; mercoledì 19, alle ore 19.00, concerto delle corali "A. Reali" di Frosinone e "Le Voci" di Patrica.

Giovedì, giorno della festa, il programma prevede la celebrazione della Santa Messa in vari orari: alle ore 9.00 sarà presieduta dal Vescovo Generale della nostra Diocesi, mons. Giovanni Di Stefano; da mons. Domeni-

co Pompili, sottosegretario della Cei, sarà presieduta quella delle ore 11.30. La preghiera del Vespro, con i Canonici della Cattedrale, è in programma alle 18.30, seguiti alle 19.00 dalla Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo, S.E. Mons. Ambrogio Spreafico; al termine, processione per le vie del Centro della Città.



I prossimi appuntamenti

Oggi pomeriggio, Ordinazione Sacerdotale dei seminaristi diocesani Matteo Cretaro e Dino Mazzoli (ore 18.30, Abbazia di Casamari).



ORDINAZIONE PRESBITERALE

di don Matteo Cretaro e don Dino Mazzoli

per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di S. E. Rev.ma Mons. Ambrogio Spreafico

Sabato 22 giugno, a partire dalle ore 9.00, "Festa della famiglia" a Prato di Campoli: sarà un'occasione per festeggiare insieme la fine del catechismo e il programma prevede anche l'incontro diocesano dei ministranti.

Il beato Giovanni Paolo II assieme agli anziani della casa di cura S. Antonio di Frosinone

Nella vita di ogni fedele poter pregare alla presenza delle reliquie di un Santo che nella vita ha testimoniato con il suo operato la parola di Dio è un dono che segna l'anima.

È ciò che è avvenuto quest'anno nella Festa Patronale della Parrocchia del Sacratissimo Cuore di Gesù di Frosinone, dove Giovedì 6 giugno 2013 è giunta, ed è rimasta esposta sull'altare fino al sabato 8 giugno, la Reliquia del Beato Giovanni Paolo II.

Nel desiderio della comunità parrocchiale si è fatta subito strada la volontà di condividere questa Grazia con quante più persone volessero avvicinarsi in preghiera al Papa Beato, e per questo motivo, i sacerdoti Don Luigi e Don Stefano, hanno pensato di portare fisicamente la Santa Reliquia a coloro che non potevano raggiungerla e per cui il Beato Giovanni Paolo II ha sempre avuto un pensiero speciale, i malati.

Così, Venerdì 7 giugno, don Stefano e una rappresentanza del comitato parrocchiale, si sono recati presso la clinica S. Antonio di Frosinone, dove sono ricoverati in lunga degenza anziani malati e per lo più con ridotta mobilità. L'esperienza è stata a dir poco, commovente. Entrare, e poter vedere tutti quegli anziani, nonni per tutta la comunità, che con partecipata attesa ed emozione si sono preparati ad accogliere un "ospite" importante nell'umiltà delle loro giornate, ha ammuntolito in un silenzio rispettoso tutti quelli che hanno partecipato alla grandezza del momento.

Il Beato è stato accolto, proprio come si fa con un caro amico a cui si vogliono riservare le migliori attenzioni, in un salone dove era stato allestito un altare per la celebra-

zione della messa decorato con gigli e foglie di edera, ad insegnare ad ognuno di noi, che davvero si può fare tanto con il poco che ognuno di noi possiede.

Era vivido negli occhi, spesso spenti dai ricordi e dalla solitudine più che dalla malattia, il fervente desiderio di stare dritti e attenti davanti al Papa che ha sofferto le pene della malattia e della vecchiaia esattamente come ognuno di loro. I loro occhi seguivano con autentica partecipazione la messa, e non aveva importanza se qualcuno non poteva parlare o qualcun altro parlava troppo forte, o se tutti erano obbligati a restare seduti sulle numerose sedie a rotelle che occupavano la sala, perché in quel momento importava solo poter gustare quel momento di Grazia e di condivisione fraterna alla presenza del Papa che voleva arrivare da tutti.

Il dono del Servizio fatto secondo il Vangelo di Cristo, arricchisce da sempre prima di tutto chi lo compie, quando ci si ferma un minuto ad ascoltare quegli anziani, che continuano a raccontare le loro cose, i luoghi in cui nella mente ancora abitano, la solitudine degli sguardi che si riaccendono solo con un Padre Nostro recitato tenendo per mano una volontaria sconosciuta che gli dedica un sorriso. Il Servizio non rende migliore solo per poche ore la giornata di un malato, ma rende migliore la vita di chi per poche ore ha donato quel sorriso.

Il Beato Giovanni Paolo II non ha solo portato consolazione a tutte quelle vite così sofferenti, ma ha permesso a coloro che ne sono venuti in contatto, di meditare sul significato del donarsi reciprocamente nel quotidiano.

Poter ascoltare da quelle voci, a

volte flebili, a volte forti nello sforzo di non cedere il passo alla malattia, "oggi è stata davvero una bella giornata, perché siamo tutti insieme, e anzi, dovrebbe succedere più spesso", fa riflettere su quanto ognuno di noi può fare con il poco che abbiamo o possiamo.

Vivere un momento così, fa quasi vergognare di tutte le volte che ci si dimentica del mondo fuori la porta di casa nostra, fatto non di bisognosi all'altro capo della terra, perché per quelli è fin troppo facile trovare un motivo per non mettersi in gioco, parliamo invece di quel mondo vicino, fatto di persone che incontriamo tutti i giorni, che sappiamo essere ad un isolato di distanza, quelle silenziose richieste di aiuto che non vogliamo ascoltare perché sono troppo a portata di mano e non abbiamo

scuse adeguate per dire di no.

Nella volontà e nell'animo del Comitato organizzatore e dei Sacerdoti del Sacratissimo Cuore di Gesù è sempre rimasta ferma l'intenzione di offrire una festa che sia un motore di unione e condivisione, una scintilla che accenda la voglia di fare e partecipare, che rinnovi nella mente l'invito forte di Gesù a non essere "Cristiani da salotto" come ricorda incessantemente Papa Francesco, a non accontentarci della mediocrità umana, e mai come quest'anno, questa esortazione ha tuonato nella reliquia del Beato Giovanni Paolo II davanti i visi di tutti quei nonni che con il cuore quel giorno lo hanno abbracciato. Al termine del momento così intenso di preghiera alla presenza di questa preziosissima reliquia, ecco arrivare il Vesco-

vo con il suo segretario. Negli occhi di tutti un altro motivo di commozione, oltre il Papa beato, anche il vescovo ha contribuito a solennizzare la giornata e a vivere quei momenti come la vera festa di una famiglia che vive la gioie di stringersi attorno il Suo Signore. Nelle parole di saluto e di invito alla preghiera che il vescovo ha rivolto, l'augurio che è rimasto un impegno di vita è stato di riuscire ad avere un cuore sempre più grande come quello di Gesù motivo per il quale la parrocchia celebra ogni anno la sua festa in occasione della Solennità del SS. Cuore di Gesù. Un cuore grande per amare, un cuore grande per accogliere, un cuore grande per condividere a partire proprio dai più bisognosi come questi anziani ricoverati nei tanti istituti della nostra terra.

